XXI Domenica (B) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Gv* 6,60-69): En aquel tiempo, muchos de los que hasta entonces habían seguido a Jesús dijeron: «Es duro este lenguaje. ¿Quién puede escucharlo?». Pero sabiendo Jesús en su interior que sus discípulos murmuraban por esto, les dijo: «¿Esto os escandaliza? ¿Y cuando veáis al Hijo del hombre subir adonde estaba antes? El espíritu es el que da vida; la carne no sirve para nada. Las palabras que os he dicho son espíritu y son vida. Pero hay entre vosotros algunos que no creen». Porque Jesús sabía desde el principio quiénes eran los que no creían y quién era el que lo iba a entregar. Y decía: «Por esto os he dicho que nadie puede venir a mí si no se lo concede el Padre».

Desde entonces muchos de sus discípulos se volvieron atrás y ya no andaban con Él. Jesús dijo entonces a los Doce: «¿También vosotros queréis marcharos?». Le respondió Simón Pedro: «Señor, ¿a quién iremos? Tú tienes palabras de vida eterna, y nosotros creemos y sabemos que Tú eres el Santo de Dios».

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»

Rev. D. Miquel VENQUE i To
(Solsona, Lleida, Spagna)

Oggi, il Vangelo ci porta a Cafarnao, dove Gesù è seguito da molti per aver visto i suoi miracoli, soprattutto quello della spettacolare moltiplicazione dei pani. Socialmente, Gesù corre il rischio di morire di successo, come viene spesso detto; inoltre lo vogliono nominare re. Si tratta di un momento chiave della catechesi di Gesù. E' il momento in cui inizia a esporre chiaramente la dimensione soprannaturale del suo messaggio. E, come Gesù è un catechista così buono, perfetto sacerdote, il miglior vescovo e papa, li lascia andare, con dolore, ma Egli è fedele al suo messaggio. Il successo popolare non lo cieca.

Diceva un grande sacerdote che, in tutta la storia della Chiesa, sono cadute persone che sembravano colonne indispensabili: «si tirarono indietro e non andavano più con lui» (Gv 6,66). Io e te possiamo cadere, "lasciar stare", allontanarci, criticare, "andare alla nostra." Con umiltà e fiducia diciamo al buon Gesù che vogliamo essere fedeli oggi, domani e ogni giorno; che ci faccia vedere il poco senso evangelico che ha discutere gli insegnamenti di Dio o della Chiesa perché "non capisco": «Signore, da chi andremo?» (Gv 6,68). Chiediamo più visione soprannaturale. Solo in Gesù e nella sua Chiesa, troviamo la Parola di vita eterna: «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

Come Pietro, noi sappiamo che Gesù ci parla con linguaggio soprannaturale, linguaggio che deve essere sintonizzato correttamente per entrare nel suo pieno significato, altrimenti solamente sentiremo dei rumori incoerenti e sgradevoli: dunque è necessario mettere la sintonia al punto. Come Pietro, anche nella nostra vita cristiana ci sono momenti in cui dobbiamo rinnovare e manifestare che stiamo in Gesù e vogliamo continuare con Lui. Pietro amava Gesù Cristo, perciò restò. Gli altri lo volevano per il pane, per le "caramelle", per motivi politici, e lo abbandonano. Il segreto della lealtà è amare, la fiducia. Chiediamo alla Virgo Fidelis che ci aiuti qui ed ora per essere fedeli alla Chiesa che abbiamo.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Perché nel donarci, come ci ha dato, il Figlio suo, che è una Parola sua e non ne ha un'altra, ci ha detto tutto ed in una volta sola in questa unica Parola, e non ha più niente da dire» (San Giovanni della Croce)

- «"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (vv. 68-69). Anche noi possiamo e vogliamo ripetere in questo momento la risposta di Pietro, consapevoli certo della nostra umana fragilità» (Benedetto XVI)

- «(...) Gesù non ci dà soltanto le parole della nostra preghiera filiale: ci dà al tempo stesso lo Spirito, per mezzo del quale quelle parole diventano in noi « spirito e vita » (Gv 6,63). Di più: la prova e la possibilità della nostra preghiera filiale è che il Padre « ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! » (Gal 4,6) (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2.766)